

# Fecondazione assistita

## LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

# 2,2

In percentuale  
Nel 2011 i bimbi nati in  
Italia da procreazione  
medicalmente assistita  
sono il 2,2% del totale

# Cade il divieto della eterologa

## Per la Consulta è «incostituzionale» - Il ministro Lorenzin: serve condivisione in Aula

di **Manuela Perrone**

**I**l divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Nel suo decimo anniversario la legge 40/2004 sulla procreazione assistita perde un altro tassello, il più importante del puzzle. Tra l'esultanza dei suoi nemici giurati e le proteste del mondo cattolico. Ad assestarle il colpo definitivo è stata la Corte costituzionale, che ieri con una stringatissima nota ha comunicato di aver dichiarato l'illegittimità dell'articolo 4, comma 3, che ha vietato finora il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta. A cascata la Consulta ha corretto le norme correlate al divieto, cancellando le sanzioni che erano previste in caso di violazione (da 300mila a 600mila euro).

Una vittoria in primis delle tre coppie di Firenze, Milano e Catania che si erano rivolte nel 2010 ai tribunali delle loro città denunciando la discriminazione delle persone sterili impossibilitate a diventare genitori. Dei legali che le hanno seguite. Di chi in questi anni si è battuto contro la legge, "smontata" a colpi di quasi 30 sentenze.

Ma anche una pronuncia che solleva molti interrogativi: la decisione è immediatamente operativa? Le duemila coppie italiane che ogni anno vanno all'estero per ricorrere all'eterologa, come stima l'Osservatorio sul turismo procreativo, potranno subito effettuarla in Italia?

«La sentenza elimina un vuoto normativo che creava una discriminazione per le coppie sterili nel loro percorso genitoriale», afferma Maria Paola Costantini, difensore della coppia di Firenze. «La novità sarà esecutiva dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza in Gazzetta Ufficiale», spiega la costituzionalista Marilisa D'Amico, un altro dei legali che ha seguito le coppie. «Presumibilmente ci vorrà circa un mese».

D'Amico smentisce chi grida al far west: «L'accesso all'eterologa è consentito solo alle coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi». Resta inalterato il divieto di commercializzazione dei gameti. Il donatore o la donatrice restano anonimi. Non si

può disconoscere il figlio. E «rimane in piedi tutta la rosa di garanzie previste dalla legge 40 e dai decreti legislativi che hanno recepito direttive europee sul controllo, la conservazione, la distribuzione di tessuti e cellule».

Ma la ministra della Salute Beatrice Lorenzin frena. Annunciando «una road map per l'attuazione della sentenza» e precisando che sono coinvolte «questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma che necessitano di una condivisione più ampia, parlamentare». Lorenzin si riferisce ad aspetti come l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia e il diritto di chi nasce a conoscere le proprie origini. Le fa eco Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica: «L'eterologa è eticamente accettabile e ammissibile, ma occorrerà una regolamentazione, anche sui diritti del minore».

Non è d'accordo il giurista Gianluigi Pellegrino, secondo cui «la decisione non crea alcun vuoto normativo, altrimenti la Corte non avrebbe potuto far cadere il divieto». Questa è anche la tesi di Filomena Gallo e Gianni Baldini, legali del procedimento di Firenze: «La

sentenza ha valore di legge e non è oppugnabile. Significa anche che da oggi in poi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di eterologa». Aggiunge l'associazione Luca Coscioni, di cui Gallo è segretario: «Come prima del 2004, sarà lecita l'ovodonazione, mentre qualsiasi uomo fertile potrà donare il proprio seme».

Un punto di non ritorno, insomma. Se i centri si dicono attrezzati per ricominciare e i medici laici gioiscono (per Umberto Veronesi «la magistratura dimostra più libertà di pensiero del Parlamento»), il ginecologo Carlo Flaminio parla di «pronuncia inevitabile in un Paese laico» e Severino Antinori celebra «il trionfo della Costituzione contro legge barbara», la politica si divide. Ampio il fronte di chi plaude alla decisione della Consulta, ma a essere divisa è proprio la maggioranza.

Il Pd - dal sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto alla deputata Roberta Agostini, fino alla senatrice Anna Finocchiaro - assicura l'impegno per una nuova legge, insieme con Scelta Civica. È Ncd a insorgere. Il presidente dei senatori del partito di Alfano, Maurizio Sacconi, immagina che i costituenti «si stiano rivoltando nella tomba» e attacca la Consulta: «Siamo di fronte alla prova provata della perdita di credibilità e autorevolezza di una Corte i cui criteri di nomina devono essere modificati». Nel Nuovo Centrodestra milita d'altronde Eugenia Roccella, da sempre fautrice della legge 40 e pronta al contrattacco: «Presenterò nei prossimi giorni una proposta di legge per fare fronte alle molte questioni che la sentenza lascia aperte, come il rischio che anche in Italia si crei un mercato del corpo umano, con gravi forme di sfruttamento delle donne giovani e povere».

Dalla loro hanno tutto il fronte cattolico, compatto da Famiglia Cristiana alla Pontificia Accademia per la vita nel definire la sentenza «una follia» che apre alla «babele procreativa».

Ma il destino della legge 40 sembra segnato. E un'altra sfida aspetta al varco l'ultimo divieto rimasto, quello all'uso degli embrioni per la ricerca: la questione sarà affrontata dalla Corte europea dei diritti umani il 18 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SENTENZA

#### La decisione della Corte Costituzionale

■ Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità della norma della legge 40 che vieta il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta.

#### La legge 40 del 2004

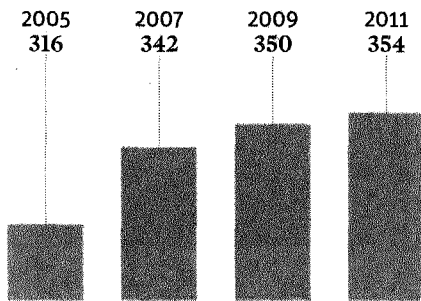
■ Con la sentenza di ieri della Consulta cade un altro mattone della legge 40 del 2004. Tribunali civili, tribunali amministrativi regionali e la Corte Costituzionale si sono pronunciati una trentina di volte sul testo in generale o su articoli e commi specifici. Già nel maggio 2004, due mesi dopo l'entrata in vigore della norma, il tribunale di Catania negò il diritto ad eseguire la diagnosi preimpianto a una coppia portatrice di betatalassemia.

# Decisione. Illegittima la norma della legge 40 che vieta il ricorso a un donatore di ovuli o spermatozoi in caso di infertilità assoluta

## Il quadro

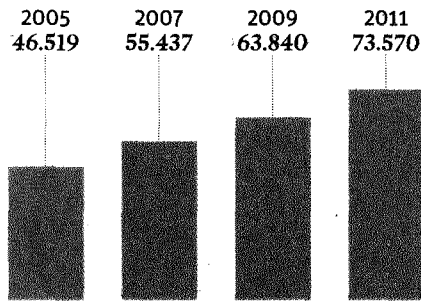
### I CENTRI

Centri attivi in Italia e tenuti all'invio dei dati



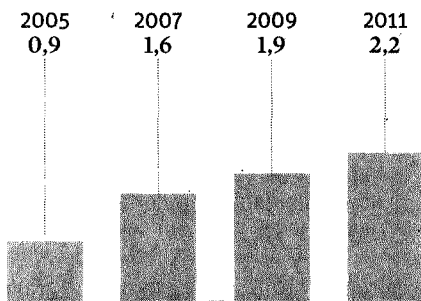
### LE COPPIE

Le coppie trattate in Italia (tutte le tecniche)



### LE NASCITE

Bimbi nati in Italia da tecniche Pma. In % sul tot



Fonte: Istituto superiore di sanità

